

La stabilità dei prezzi: perché è importante per te

Guida didattica per l'insegnante



© European Central Bank, 2005

Indirizzo

Kaiserstrasse 29
60311 Frankfurt am Main
Germania

Indirizzo postale

Postfach 16 03
1960066 Frankfurt am Main
Germania

Telefono

+49-69-13440

Sito internet

<http://www.ecb.int>

Fax

+49-69-13446000

Autore

Dieter Gerdesmeier

Ideazione grafica

MEDIA CONSULTA Advertising GmbH
Wassergasse 3
10179 Berlin
Germania

Fotografie

Andreas Pangerl (pag. 15)
Corbis (pagg. 23, 35)
Banca centrale europea (pagg. 1, 6, 9, 47, 51, 69, 88)
Banca d'Italia (p. xx)
Image Source (p.13)
Photos.com (pp. 10, 11, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 29, 30, 33, 36,
44, 45, 55, 56, 57, 61, 70, 71, 73, 74, 77, 78, 79, 81, 83, 85, 86, 87)

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione

a fini didattici e non commerciali






a condizione che venga citata la fonte.

ISBN (stampa) 92-9181-777-5

ISBN (online) 92-9181-778-3

La stabilità dei prezzi: perché è importante per te

Guida didattica per l'insegnante

Prefazione	6
Sintesi	9
 Capitolo 1 Introduzione	13
 Capitolo 2 Una breve storia della moneta	15
2.1 Le funzioni della moneta	16
2.2 Le forme della moneta	18
 Capitolo 3 L'importanza della stabilità dei prezzi	23
3.1 Che cos'è la stabilità dei prezzi	24
3.2 Misurare l'inflazione	24
3.3 I vantaggi della stabilità dei prezzi	29
 Capitolo 4 I fattori che determinano l'evoluzione dei prezzi	35
4.1 Le possibilità e i limiti della politica monetaria: uno sguardo d'insieme	36
4.2 La moneta e i tassi di interesse: come può la politica monetaria influenzare i tassi di interesse?	38
4.3 L'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sulle decisioni di spesa dei consumatori e delle imprese	39
4.4 I fattori alla base dell'evoluzione dei prezzi in un orizzonte di più breve periodo	44
4.5 I fattori alla base dell'evoluzione dei prezzi in un orizzonte di più lungo periodo	45
 Capitolo 5 La politica monetaria della BCE	49
5.1 Cenni storici	50
5.2 Il quadro istituzionale	53
5.3 La strategia di politica monetaria della BCE	57
5.4 L'assetto operativo dell'Eurosistema	71

Glossario	75
Appendice 1: L'impatto dell'inflazione – esempi	77
Appendice 2: Esercizi	79
Bibliografia	87
Riquadri	
Riquadro 3.1 Misurare l'inflazione: un esempio semplice	25
Riquadro 3.2 La relazione esistente tra l'inflazione attesa e i tassi di interesse: l'«effetto Fisher»	27
Riquadro 3.3 L'iperinflazione	31
Riquadro 3.4 La domanda di contante	32
Riquadro 4.1 Perché le banche centrali sono in grado di influenzare i tassi di interesse reali (ex ante): la «vischiosità» dei prezzi	38
Riquadro 4.2 L'incidenza delle variazioni della domanda aggregata sull'attività economica e sull'evoluzione dei prezzi	40
Riquadro 4.3 La teoria quantitativa della moneta	46
Riquadro 5.1 Le tappe che hanno condotto all'introduzione dell'euro	50
Riquadro 5.2 I criteri di convergenza	54
Riquadro 5.3 La costruzione e le caratteristiche dello IAPC	60
Riquadro 5.4 Un margine di sicurezza contro la deflazione	61
Riquadro 5.5 L'orientamento a medio termine della politica monetaria della BCE	62
Riquadro 5.6 Gli indicatori finanziari e dell'economia reale	64
Riquadro 5.7 Le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro	66
Riquadro 5.8 Gli aggregati monetari	67
Riquadro 5.9 Il valore di riferimento della BCE per la crescita della moneta	68



Jean-Claude Trichet

L'euro è la valuta utilizzata da oltre 300 milioni di cittadini di dodici paesi europei. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) è responsabile della politica monetaria unica di questi paesi, noti nel loro insieme come area dell'euro. Il Trattato che istituisce la Comunità europea assegna all'Eurosistema, formato dalla BCE e dalle banche centrali nazionali (BCN) dei paesi dell'area dell'euro, il chiaro mandato di porsi quale obiettivo primario il mantenimento della stabilità dei prezzi all'interno dell'area. Pertanto, il Consiglio direttivo della BCE ha il compito di preservare il potere d'acquisto dell'euro. È infatti opinione corrente che, mantenendo la stabilità dei prezzi, la politica monetaria possa contribuire in misura significativa a una crescita durevole, al benessere economico e alla creazione di posti di lavoro.

L'Eurosistema gode di indipendenza, indispensabile per l'assolvimento dei propri compiti. Inoltre, il Consiglio direttivo ha definito e annunciato la sua strategia di politica monetaria, finalizzata alla stabilità dei prezzi, e si avvale di un quadro operativo efficiente e ben fun-

zionante per condurre la politica monetaria unica. In breve, l'Eurosistema dispone di tutti gli strumenti e le competenze necessari ad attuare un'efficace politica monetaria.

Al pari di ogni istituzione importante e indipendente di una società moderna, l'Eurosistema – di cui la BCE e la Banca d'Italia sono membri – deve essere vicino ai cittadini europei ed essere da loro compreso. Di qui l'esigenza di diffondere ulteriormente le informazioni utili a spiegarne mandato e politica. La presente guida intende illustrare in maniera completa, ma facilmente accessibile, i motivi per i quali la stabilità dei prezzi svolge un ruolo cruciale per una durevole prosperità economica e il modo in cui la politica monetaria della BCE è orientata alla realizzazione di questo mandato.

Jean-Claude Trichet
Presidente della
Banca centrale europea

Questa guida ha tratto notevole profitto da numerosi commenti e suggerimenti redazionali dei colleghi della BCE, ai quali va la mia più profonda gratitudine. Desidero inoltre rivolgere un ringraziamento ai membri del Comitato per le comunicazioni esterne del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e del comitato di esperti, ai colleghi delle Divisioni Servizi linguistici e Traduzione e a H. Ahnert, J. Ahonen, W. Bier, D. Blenck, E. Bracke, D. Clarke, J. Cuvry, G. Deschamps, L. Dragomir, S. Ejerskov, G. Fagan, A. Ferrando, L. Ferrara, S. Keuning, H.J. Klöckers, D. Lindenlaub, K. Masuch, W. Modery, P. Moutot, H. Pill, C. Pronk, P. Rispal, B. Roffia, C. Rogers, P. Sandars, H.J. Schlösser, R.K. Schüller, A. Spivack, G. Vitale, C. Zilioli.

Dieter Gerdesmeier

Francoforte sul Meno, novembre 2005

La stabilità dei prezzi: perché è importante per te

Sintesi

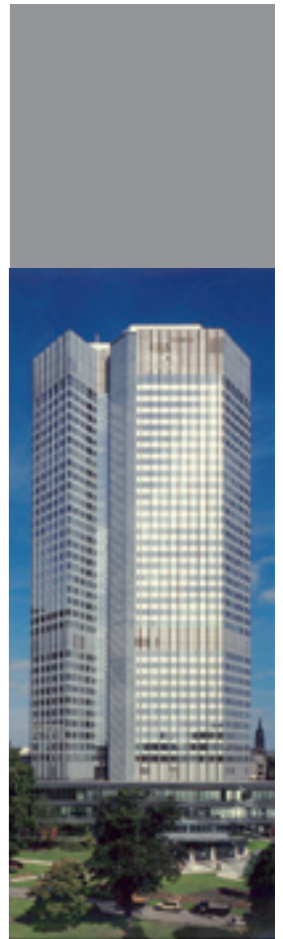
Il Trattato che istituisce la Comunità europea ha conferito all'Eurosistema, costituito dalla Banca centrale europea (BCE) e dalle banche centrali nazionali dei paesi che hanno adottato l'euro, il mandato primario di preservare la stabilità dei prezzi. Tale mandato è considerato il principale obiettivo dell'Eurosistema per validi motivi economici. Si fonda sulle esperienze del passato ed è confortato dalla teoria economica e dalla ricerca empirica; queste ci insegnano che, mantenendo stabili i prezzi, la politica monetaria contribuisce in modo significativo al benessere generale, e in particolare al raggiungimento di elevati livelli di attività economica e occupazione.

I vantaggi derivanti dalla stabilità dei prezzi sono comunemente riconosciuti. Riteniamo pertanto essenziale spiegare, soprattutto ai giovani, le ragioni della sua importanza e il modo migliore di conseguirla, nonché come il suo mantenimento favorisca la realizzazione degli obiettivi economici più ampi dell'Unione europea.

I vantaggi della stabilità dei prezzi, ovvero i costi associati all'inflazione o alla deflazione, sono strettamente legati alla moneta e alle sue funzioni. Il capitolo 2 presenta le funzioni e la storia della moneta. In un sistema economico basato sul baratto, ossia in un mondo senza denaro, lo scambio di beni e servizi comporterebbe costi molto elevati, ad esempio di informazione, ricerca e trasporto. La moneta accresce l'efficienza degli scambi, migliorando il benessere di tutti i cittadini. A partire da queste considerazioni, viene approfondita l'analisi del ruolo e delle tre funzioni fondamentali della moneta (mezzo di scambio, riserva di valore e unità di conto). Segue una breve presentazione della storia della moneta. In particolare, si ripercorre l'evoluzione delle forme che ha assunto nel corso del tempo presso diverse società, toccando tappe cruciali quali la moneta merce, la moneta metallica, la moneta cartacea e la moneta elettronica.

Il capitolo 3 verte in modo più specifico sull'importanza della stabilità dei prezzi, soffermandosi sulle gravi conseguenze che l'inflazione e la deflazione possono avere sull'economia. In linea di principio, l'inflazione è definita come un aumento generalizzato dei prezzi di beni e servizi per un periodo di tempo prolungato, che riduce il valore della moneta e quindi il suo potere d'acquisto. La deflazione è invece caratterizzata da una protratta diminuzione del livello complessivo dei prezzi.

Dopo alcuni cenni sui problemi connessi alla misura dell'inflazione, vengono descritti i vantaggi della stabilità dei prezzi. Questa promuove un tenore di vita più elevato limi-



La Banca centrale europea

¹ Il termine Eurosistema non appare né nel Trattato che istituisce la Comunità europea né nello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e della Banca centrale europea (BCE), i quali enunciano gli obiettivi e i compiti del SEBC definendo quest'ultimo come composto dalla BCE e dalle banche centrali nazionali (BCN) di tutti gli Stati membri dell'Unione europea (UE). Tuttavia, fintantoché esisteranno Stati membri non appartenenti all'area dell'euro cui pertanto non si applicano le disposizioni relative agli obiettivi e ai compiti del SEBC, sarà necessario distinguere il gruppo formato dalla BCE e dalle BCN dei paesi che hanno adottato la moneta unica. Tale gruppo viene comunemente denominato Eurosistema, secondo una prassi incoraggiata anche dal Consiglio direttivo della BCE.

tando l'incertezza circa l'andamento generale dei prezzi e quindi accrescendo la trasparenza del loro meccanismo di formazione; i consumatori e le imprese sono in grado di riconoscere più facilmente le «variazioni relative dei prezzi», che riguardano cioè beni specifici. Inoltre, la stabilità dei prezzi contribuisce al benessere generale poiché riduce i premi per il rischio di inflazione intrinseci ai tassi di interesse, rende superflue le operazioni di copertura per far fronte a tale rischio e attenua gli effetti distorsivi determinati dai sistemi fiscali e di sicurezza sociale. Infine, consente di evitare l'arbitraria distribuzione della ricchezza e del reddito associata, ad esempio, all'erosione del valore reale dei crediti nominali (risparmio sotto forma di depositi bancari, titoli di Stato e salari nominali) che deriva dall'inflazione. Una considerevole erosione della ricchezza e dei redditi reali, causata da forte inflazione, può generare instabilità politica e sociale. In sintesi, mantenendo stabili i prezzi, le banche centrali favoriscono il conseguimento degli obiettivi economici più ampi e contribuiscono alla stabilità politica generale.

Il capitolo 4 si incentra sui fattori che determinano l'evoluzione dei prezzi, accenna al ruolo e ai limiti della politica monetaria e chiarisce la maniera in cui una banca centrale può influenzare i tassi di interesse a breve termine. Gli enti creditizi sono soliti richiedere finanziamenti alla banca centrale poiché necessitano di banconote per soddisfare le esigenze della clientela e devono assolvere i propri obblighi di riserva (rappresentati da depositi) presso la banca centrale. Quest'ultima è l'unica istituzione in grado di fornire banconote e depositi presso la banca centrale. Può pertanto fissare il tasso di interesse sui prestiti concessi agli enti creditizi, che in seguito influenzerà gli altri tassi di interesse di mercato.

Le variazioni dei tassi di interesse di mercato condizionano le decisioni di spesa delle famiglie e delle imprese e, in ultima istanza, l'attività economica e l'inflazione. A titolo di esempio, un incremento dei tassi di interesse riduce tendenzialmente la spesa per investimenti, poiché questi risultano più onerosi. Allo stesso tempo accresce, in generale, l'inclinazione al risparmio e tende a limitare la domanda per consumi. In circostanze normali ci si può dunque attendere che un innalzamento dei tassi di interesse produca un calo della spesa per consumi e investimenti, attenuando infine le spinte inflazionistiche a parità di altre condizioni. Sebbene la politica monetaria possa avere un certo impatto sull'attività economica reale, questo è soltanto di natura transitoria. Essa influenza, tuttavia, in modo duraturo l'evoluzione dei prezzi e quindi l'inflazione.

Vengono poi esaminati i fattori alla base del processo inflazionistico in brevi orizzonti temporali. Come illustra un modello descrittivo piuttosto semplice dei concetti di domanda e offerta aggregate, le variazioni del livello dei prezzi a breve termine possono essere riconducibili a diversi fattori economici, quali la crescita dei consumi e degli investimenti, l'aumento del disavanzo pubblico nonché l'espansione delle esportazioni nette. Inoltre, un incremento dei prezzi dei fattori di produzione (ad esempio l'energia) o dei salari reali può generare pressioni al rialzo sull'inflazione, se non viene compensato da una maggiore produttività.

Si fa notare che la politica monetaria non è pienamente in grado di condizionare l'evoluzione dei prezzi nel breve periodo; tuttavia, contrastando i rischi per la loro stabilità, può innegabilmente controllare l'inflazione a medio-lungo termine, data la natura monetaria di questo fenomeno in orizzonti più lunghi.

Il capitolo conclusivo presenta gli aspetti salienti della politica monetaria della BCE, esamina più da vicino il processo che ha condotto alla realizzazione dell'Unione economica e monetaria e delinea il quadro istituzionale della politica monetaria unica, nonché la strategia della BCE e gli strumenti adottati dall'Eurosistema in questo ambito. Nel 1998 il Consiglio direttivo della BCE ha voluto chiarire l'obiettivo di preservare la stabilità dei prezzi, che il Trattato attribuisce all'Eurosistema, dandone la seguente definizione

quantitativa: «un aumento sui dodici mesi dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) per l'area dell'euro inferiore al 2%. La stabilità dei prezzi deve essere mantenuta in un orizzonte di medio termine». Inoltre, nel maggio 2003 il Consiglio ha precisato che, nel quadro di tale definizione, si prefigge di mantenere l'inflazione su livelli inferiori ma «prossimi al 2% sul medio periodo».

Nell'ambito della strategia della BCE, le decisioni di politica monetaria si fondano su un'analisi complessiva dei rischi per la stabilità dei prezzi, condotta sulla base di due prospettive complementari per la valutazione del loro andamento. La prima, denominata dalla BCE «analisi economica», prende in esame i fattori che determinano la dinamica dei prezzi nel breve-medio periodo e si incentra sull'attività economica reale e sulle condizioni finanziarie. Tiene conto del fatto che, in tali orizzonti, l'evoluzione dei prezzi è fortemente influenzata dall'interazione della domanda e dell'offerta nei mercati dei beni, dei servizi e dei fattori di produzione (lavoro e capitale). La seconda prospettiva, nota come «analisi monetaria», assume un orizzonte temporale più esteso, dato il legame esistente fra la quantità di moneta in circolazione e i prezzi nel lungo periodo. L'analisi monetaria funge principalmente da mezzo di riscontro, in una prospettiva a medio-lungo termine, delle indicazioni per la politica monetaria di breve-medio periodo che derivano dall'analisi economica.

Sulla base di tali valutazioni, il Consiglio direttivo della BCE decide il livello dei tassi di interesse a breve termine, al fine di contrastare le pressioni inflazionistiche e deflazionistiche e assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nel medio periodo.



Nella strategia della BCE, le decisioni di politica monetaria si fondano su un'analisi complessiva dei rischi per la stabilità dei prezzi.



Capitolo 1

Introduzione

Quando sono chiamati a far conoscere il loro parere nei sondaggi sulle condizioni generali dell'economia, i cittadini europei esprimono di solito il desiderio di vivere in un contesto economico nel quale non esistano né inflazione né deflazione. Il Trattato che istituisce la Comunità europea affida all'Eurosistema il mandato di mantenere la stabilità dei prezzi, un obiettivo il cui perseguimento risponde a una logica corretta dal punto di vista economico. Oltre alla storia passata, anche la teoria economica e la ricerca empirica indicano che, preservando la stabilità dei prezzi, la politica monetaria è in grado di offrire il suo massimo contributo al benessere economico generale, assicurando livelli elevati di attività economica e di occupazione.

Data l'ampia convergenza di vedute circa i benefici della stabilità dei prezzi, è importante che tutti, e in particolare i giovani, comprendano i motivi per cui è necessario garantirla, le modalità migliori per farlo e i meccanismi mediante i quali ciò contribuisce al conseguimento degli obiettivi economici più generali della Comunità.

Questa guida è articolata in capitoli, ognuno dei quali contiene informazioni di base consultabili individualmente all'occorrenza. Gli ultimi due capitoli sono tuttavia più complessi dei tre precedenti e, in particolare, il quinto può essere compreso appieno soltanto dopo un'attenta lettura del terzo e soprattutto del quarto. Vari riquadri affrontano aspetti specifici in maggiore dettaglio.

Poiché i benefici della stabilità dei prezzi, ovvero i costi connessi all'inflazione o alla deflazione, sono strettamente collegati alla moneta e alle sue funzioni, il capitolo 2 tratta quest'ultimo argomento. Esso spiega che in un mondo senza denaro, nel quale cioè sia diffuso il baratto, i costi di transazione connessi allo scambio di beni e servizi sono estremamente elevati e illustra il modo in cui la moneta può accrescere l'efficienza degli scambi e il benessere dei consumatori. Dopo una descrizione dettagliata del ruolo e delle funzioni fondamentali della moneta (sezione 2.1), il capitolo ripercorre le tappe principali dell'evoluzione della stessa nelle sue varie forme (sezione 2.2).

Il capitolo 3 spiega l'importanza della stabilità dei prezzi. A questo scopo esso definisce i concetti di inflazione e deflazione (sezione 3.1), illustra brevemente alcuni problemi di misurazione (sezione 3.2) e descrive in dettaglio i vantaggi della stabilità dei prezzi e, per converso, le conseguenze negative dell'inflazione o della deflazione (sezione 3.3).

Il capitolo 4 è dedicato ai fattori che determinano gli andamenti dei prezzi. Mentre la sezione 4.1 offre una breve panoramica sull'argomento, quella successiva analizza gli effetti della politica monetaria sui tassi di interesse. La sezione 4.3 illustra poi il modo in cui le variazioni dei tassi di interesse influiscono sulle decisioni di spesa delle famiglie e delle imprese. Segue una trattazione dei fattori alla base del processo inflazionistico nel più breve periodo (sezione 4.4), dalla quale emerge in particolare il fatto che in questo orizzonte temporale la politica monetaria costituisce soltanto una delle possibili determinanti economiche. Si riconosce invece che, a più lungo termine, tale politica è in grado di controllare l'andamento dell'inflazione (sezione 4.5).

Il capitolo conclusivo offre una breve descrizione della politica monetaria della BCE. Dopo avere ripercorso il processo di costruzione dell'Unione economica e monetaria (sezione 5.1), il capitolo prosegue delineando il quadro istituzionale della politica monetaria unica (sezione 5.2) nonché la strategia di politica monetaria della BCE (sezione 5.3) e l'assetto operativo dell'Eurosistema (sezione 5.4).

La guida si conclude con un glossario e una sezione bibliografica intesi ad agevolare chi desideri ulteriori approfondimenti.



Questa guida è articolata in capitoli, ognuno dei quali contiene informazioni di base consultabili individualmente all'occorrenza.



Capitolo 2

Una breve storia della moneta

La moneta è una parte indispensabile della vita moderna. Questo capitolo ne fornisce una definizione, illustra i motivi per i quali è necessaria e accettata e ne ripercorre origini e storia.

Sezione 2.1
alla descrizione delle funzioni della moneta.

Sezione 2.2
una panoramica delle varie merci che nel tempo sono state utilizzate per assolvere tali funzioni.

2.1 Le funzioni della moneta

Storia del termine «moneta»

La moneta svolge un ruolo fondamentale nelle economie moderne e non è certo un'esagerazione sostenere che queste ultime non potrebbero funzionare senza di essa e che di fatto come afferma una nota canzone «money makes the world go round», il denaro fa girare il mondo. Il termine è di origine latina, ma nella Roma antica *monetor* o *moneta* aveva il significato di «consigliere» e veniva usato per chi ammoniva o ricordava qualcosa a qualcuno. Secondo alcuni storici, l'accezione attuale sarebbe riconducibile a un importante episodio della storia di Roma: durante l'invasione dei Galli nel 390 a.C., gli schiamazzi delle oche allevate nel tempio della dea Giunone sul Campidoglio svegliarono i soldati romani che in questo modo poterono respingere gli assalitori. In segno di gratitudine, i romani eressero un tempio a Giunone Moneta, la dea consigliera o ammonitrice. Nel 289 a.C., in prossimità di questo edificio o all'interno dello stesso fu realizzata la prima zecca romana. Su molte delle monete in essa coniate, utilizzando in un primo momento il bronzo e successivamente l'argento, figurava la testa di Giunone: il termine «moneta» deriva quindi dall'appellativo della dea.

Le funzioni della moneta

Cosa si intende per moneta? Nel rispondere a questa domanda, il pensiero corre immediatamente alle banconote e alle monete metalliche. Esse corrispondono alla definizione di moneta in quanto sono liquide, cioè sono accettate e disponibili in qualunque momento per l'impiego come mezzo di pagamento. Oggi, però, tale definizione si applica anche a tutta una serie di altre attività molto liquide e facilmente monetizzabili o utilizzabili a fini di pagamento con costi estremamente contenuti. Ne costituiscono degli esempi i depositi a vista e altre tipologie di depositi bancari. Di conseguenza, tali strumenti sono inclusi in quelle definizioni di moneta spesso indicate come «aggregato monetario ampio».

Nel corso della storia la moneta ha assunto forme fra loro notevolmente diverse. La moneta cartacea e i depositi bancari non sono sempre esistiti. Risulta pertanto utile definire il concetto di moneta in termini più generali come un bene molto particolare che svolge le funzioni fondamentali di strumento di intermediazione negli scambi, riserva di valore e unità di conto. Per tale motivo, si tende ad affermare che la moneta si definisce in termini delle sue funzioni.

Per meglio illustrare le funzioni della moneta, giova ricordare cosa avveniva prima della sua introduzione. Le persone ricorrevano al baratto, vale a dire allo scambio diretto di beni e servizi. Pur consentendo una qualche divisione del lavoro, un sistema economico fondato sul baratto si scontra con limiti di ordine pratico e qualunque scambio di beni comporta notevoli «costi di transazione».

Il limite più apparente consiste nel fatto che l'individuo desideroso di procurarsi un determinato bene o servizio in cambio di un altro da esso posseduto debba trovare un altro individuo che abbia un desiderio esattamente reciproco. Detto altrimenti, il baratto presuppone l'esistenza di una coincidenza di desideri. Se un fornaio volesse ad esempio farsi tagliare i capelli in cambio di qualche chilo di pane dovrebbe trovare un barbiere

² I depositi a vista sono fondi immediatamente disponibili a scopi transattivi. Tale aggregato comprende anche la moneta elettronica sulle carte prepagate.

disposto ad accettare del pane. A sua volta il barbiere, se ha bisogno di un paio di calzature, deve aspettare che un negoziante richieda i suoi servizi offrendo in cambio calzature. Il sistema del baratto comporta quindi costi notevoli di ricerca della controparte adeguata, di attesa e di accumulazione.

La moneta come mezzo di scambio

Per evitare i disagi connessi al baratto, si può assumere un determinato bene quale mezzo di scambio. Questa forma rudimentale di moneta prende il nome di moneta merce. Se a prima vista il fatto di scambiare un bene contro un altro impiegato come moneta e poi quest'ultimo contro un terzo può apparire come un'ulteriore complicazione, a uno sguardo più attento risulta chiaro che l'utilizzo di un bene quale strumento di intermediazione negli scambi agevola notevolmente l'intero processo, poiché rende inutile la coincidenza di desideri. Naturalmente, affinché il bene prescelto possa assolvere la funzione di moneta è necessario che, per consuetudine, convenzione informale o legge, sia accettato come mezzo di intermediazione negli scambi in tutta l'economia.

È altresì ovvio che, per poter essere utilizzata con questa finalità, una determinata merce deve riunire specifiche caratteristiche tecniche. In particolare, deve essere agevole da trasportare, durevole, divisibile e di qualità facilmente verificabile. In senso strettamente economico, la moneta dovrebbe essere una merce rara, perché solo a questa tipologia di merci viene attribuito un valore positivo.

La moneta come riserva di valore

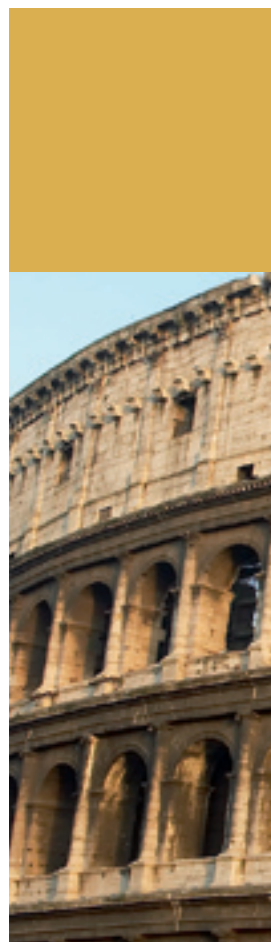
Se il bene utilizzato come moneta mantiene il proprio valore nel tempo, può essere detenuto per periodi più lunghi e consente pertanto la separazione fra l'atto di acquisto e quello di vendita. In questo caso, assolve l'importante funzione di riserva di valore.

Per le suddette ragioni, le merci utilizzabili anche come riserva di valore sono preferibili a quelle che fungono soltanto da mezzo di intermediazione negli scambi. Prodotti come fiori e pomodori, ad esempio, potrebbero in linea di principio essere impiegati a scopo di intermediazione, ma non sarebbero idonei come riserva di valore e pertanto non verrebbero probabilmente utilizzati come moneta. Se dunque la moneta non svolge adeguatamente questa funzione (vale a dire se la merce utilizzata a tal fine perde valore nel tempo), gli individui saranno indotti a detenere altri beni o attività come riserva di valore oppure, in casi estremi, a tornare persino al baratto.

La moneta come unità di conto

Pari importanza riveste la funzione di unità di conto. Come è possibile dimostrare ricorrendo all'esempio precedente, anche dopo avere superato la difficoltà di realizzare coincidenza di desideri resterebbe comunque il problema di individuare il rapporto di scambio esatto fra il pane e il taglio di capelli o fra quest'ultimo e le calzature. Tale rapporto, vale a dire la quantità di pane equivalente a un taglio, prende il nome di prezzo relativo o ragione di scambio. Si renderebbe necessario definire sul mercato il prezzo relativo di ciascuna coppia di beni e servizi e, ovviamente, tutti gli operatori economici dovrebbero conoscere le ragioni di scambio di ciascun bene. È facile dimostrare come, dati due beni, esista un unico prezzo relativo, mentre se il numero di beni sale a tre anche i prezzi

³ Più in generale, per n beni esistono $\frac{n \times (n-1)}{2}$ prezzi relativi.



Il termine «moneta» è di origine latina.



La moneta funge da mezzo di scambio, riserva di valore e unità di conto.

relativi diventano tre (vale a dire, quelli del pane rispetto al taglio di capelli, del taglio di capelli rispetto alle calzature e del pane rispetto alle calzature). Ove i beni fossero dieci, tuttavia, si arriverebbe a 45 prezzi relativi, che salirebbero a 4.950 con riferimento a 100 beni. Pertanto, più cresce il numero di beni scambiati più diventa difficile conoscere tutti i «tassi di scambio» possibili. Per chi partecipa a un sistema di baratto, quindi, la raccolta e la memorizzazione di tutte le ragioni di scambio richiedono un notevole dispendio di risorse che aumenta in misura spropositata al crescere del numero di beni scambiati. Se uno di questi beni fosse utilizzato come unità di conto (ovvero «numerario»), tali risorse potrebbero essere meglio impiegate in altri modi. In questo caso, infatti, il valore di tutti i beni sarebbe espresso in termini di questo «numerario» e la quantità di prezzi da individuare e ricordare si ridurrebbe in misura significativa. L'espressione monetaria di tutti i prezzi, quindi, semplificherebbe notevolmente le transazioni. Più in generale, è possibile esprimere in termini monetari non solo il prezzo di un bene ma anche quello di qualunque attività. Tutti gli operatori economici di una determinata area valutaria calcolerebbero di conseguenza costi, prezzi, salari, redditi e quant'altro in termini della stessa unità monetaria. Come le altre illustrate in precedenza, anche questa importante funzione risulta tanto più difficile da assolvere quanto meno stabile e attendibile è il valore della moneta. Un'unità di conto credibile e generalmente accettata costituisce pertanto una solida base per il calcolo dei prezzi e dei costi e comporta di conseguenza un guadagno in termini di trasparenza e attendibilità.

2.2 Le forme della moneta

La natura dei beni utilizzati quale moneta è andata modificandosi nel tempo. È opinione diffusa che la funzione primaria da essi svolta in determinati momenti spesso non coincidesse con quella originaria. Sembra che i beni scelti come moneta dovessero riunire le caratteristiche di facilità e comodità di conservazione, alto valore a fronte di un peso relativamente basso, praticità di trasporto e durevolezza. Questi beni molto desiderati erano facili da scambiare e, di conseguenza, passarono ad essere accettati come moneta. L'evoluzione di quest'ultima dipende pertanto da una serie di fattori quali l'importanza relativa dell'interscambio e il grado di sviluppo dell'economia.

La moneta merce

Gli oggetti utilizzati come moneta sono i più disparati: dai wampum (perline di conchiglia) degli indiani d'America, ai cauri (conchiglie dai colori vivaci) dell'India, ai denti di balena delle Figi, al tabacco delle prime colonie del Nord America, ai grandi dischi di pietra dell'isola di Yap nel Pacifico, fino ad arrivare alle sigarette e agli alcolici nella Germania del secondo dopoguerra.

Il metallo

Il ricorso al metallo come moneta merce va ricondotto all'esigenza delle società antiche di superare i problemi connessi all'utilizzo di beni deperibili. Benché non si sappia esattamente quando e dove sia iniziata questa nuova prassi, se ne trovano riscontri in Asia attorno al 2000 a.C. Pezzi o barre di oro e di argento, dei quali all'epoca non sembrava essere ancora stato standardizzato il peso e certificato il valore da parte dei regnanti,

⁴ Vale a dire a $n - 1$ prezzi assoluti.



Gli oggetti utilizzati come moneta merce sono i più disparati, quali conchiglie dai colori vivaci.

fungevano da moneta perché erano facili da trasportare, non deperibili e più o meno agevolmente divisibili. Era inoltre possibile fonderli per ricavarne monili.

Le monete metalliche

Gli europei furono tra i primi a realizzare monete metalliche standardizzate e certificate. I greci iniziarono a coniarle in argento attorno al 700 a.C. Egina (595 a.C.), Atene (575 a.C.) e Corinto (570 a.C.) furono le prime città-stato elleniche a battere moneta. Il titolo di argento della dracma ateniese, famosa per la leggendaria civetta raffigurata su una delle sue facce, rimase stabile per quasi quattrocento anni. Grazie anche all'ulteriore opera di diffusione svolta da Alessandro Magno, le monete metalliche greche furono largamente impiegate, come attesta il loro ritrovamento in un'area geografica compresa fra la Spagna e l'attuale India. I romani, che avevano inizialmente utilizzato ingombranti lingotti di bronzo (aes signatum), adottarono l'innovazione greca delle monete metalliche ufficiali e furono i primi a introdurre un regime bimetallico comprendente sia il denarius d'argento sia l'aureus d'oro.

Con Nerone, nel I secolo d.C., il contenuto di metallo prezioso delle monete iniziò a diminuire poiché la zecca imperiale sostituiva progressivamente l'oro e l'argento con delle leghe per finanziare l'imponente disavanzo dell'impero. Al calare del valore intrinseco delle monete, cominciò a salire il prezzo di beni e servizi. Seguì un aumento generalizzato dei prezzi che potrebbe avere concorso alla caduta dell'Impero romano d'Occidente. Il più stabile solidus, introdotto nell'Impero romano d'Oriente da Costantino il Grande durante il IV secolo d.C., mantenne il peso e la purezza originali fino alla metà dell'XI secolo, guadagnandosi così una reputazione che ne fece il principale mezzo di scambio internazionale per oltre cinquecento anni. Come attesta il loro ritrovamento anche in luoghi remoti quali Altaj in Mongolia, le monete greco-bizantine erano comunemente utilizzate nel commercio internazionale. Alla metà dell'XI secolo, tuttavia, l'economia monetaria bizantina subì un crollo e fu sostituita da un nuovo sistema che rimase in vigore per tutto il XII secolo, fino a quando la conquista di Costantinopoli ad opera dei Crociati, nel 1204, pose fine alla storia delle monete greco-romane.

Greci e romani avevano diffuso su un'estesa area geografica l'utilizzo delle monete metalliche e le conoscenze tecniche necessarie a coniarle. Per gran parte del Medioevo prevalse l'uso di monete in oro e in argento coniate in loco, ma nel contempo crebbe anche il ricorso al rame. Nel 793 d.C. Carlo Magno riformò e standardizzò il sistema monetario franco introducendo un regime in base al quale la libra carolingia d'argento (del peso di 408 grammi) corrispondeva a 20 soldi o 240 denari. Tale sistema rimase valido nel Regno Unito e in Irlanda fino al 1971.

Dopo la caduta di Costantinopoli, nel 1252 le città-stato mercantili di Genova e Firenze ripresero la coniazione di monete auree, che vennero rispettivamente chiamate genovino e fiorino. Nel XV secolo esse furono sostituite nelle transazioni internazionali dal ducato di Venezia.

La moneta cartacea

I cinesi iniziarono a usare la moneta cartacea attorno all'800 d.C. sotto l'imperatore Hien Tsung e continuarono questa pratica per vari secoli. Il valore di tale moneta, nullo come merce, derivava soltanto da un decreto imperiale. In questo senso, si trattava di moneta legale (moneta fiat), priva cioè di valore intrinseco. Dopo avere raggiunto un picco di diffusione attorno all'anno 1000 d.C., la moneta cartacea fu abbandonata nel 1500 circa



I cinesi iniziarono a usare la moneta cartacea attorno all'800 d.C. e continuarono questa pratica per vari secoli.

quando, dopo la conquista da parte dei mongoli, la società cinese entrò in una fase di declino.

Le obbligazioni

Un sistema in cui il valore poteva essere conservato esclusivamente sotto forma di merci e monete metalliche rendeva tuttavia difficile gli scambi commerciali sulle lunghe distanze. Per questo motivo, le città-stato italiane introdussero per prime i certificati di indebitamento («obbligazioni» o «lettere di cambio») come nuovo mezzo di pagamento.

Per ridurre il rischio di essere derubati durante i loro viaggi, i mercanti presero a utilizzare questi strumenti sui quali venivano indicati il nome del debitore, quello del creditore, la data di pagamento e la quantità di oro o argento da corrispondere. Presto le banche mercantili iniziarono a negoziare tali contratti, il cui primo riscontro risale al 1156.

Le obbligazioni continuarono a essere utilizzate soprattutto dai mercanti italiani, mentre il sistema bimetallico rimase dominante fino alla guerra dei Trent'anni. Per la turbolenza economica provocata dalla guerra, regnanti quali i re di Svezia iniziarono a prediligere la moneta cartacea, che fu successivamente introdotta dalla Bank of England nel 1694 e dalla Banque générale in Francia nel 1716. L'avvento della moneta cartacea in Europa segnò l'inizio di una nuova fase nell'evoluzione della moneta. Sebbene nei vari paesi l'istituzione e la regolamentazione del sistema basato sulla moneta legale rimasero di competenza governativa, altre istituzioni pubbliche e private quali le banche centrali e i sistemi finanziari svolsero un ruolo sempre più cruciale nel successo della valuta nazionale.

Il tallone aureo

Dall'adozione della moneta legale circa due secoli fa, il sistema monetario ha subito notevoli cambiamenti. Alla moneta cartacea era ed è tuttora riconosciuto corso legale soltanto in virtù di un atto giuridico dell'autorità competente. Emessa in unità prestabilite di valuta nazionale con un valore nominale chiaramente definito, essa è stata per lungo tempo mantenuta credibile mediante la costituzione di riserve in oro che erano conservate presso le banche centrali dei rispettivi paesi. In tale sistema, noto come tallone aureo (gold standard), la valuta sotto forma di monete metalliche e moneta cartacea fiduciaria era convertibile in oro a una parità fissa. La Gran Bretagna fu di fatto il primo paese a istituire un regime di questo tipo nel 1816, dopo che nel 1717 il tasso di cambio della sterlina con l'oro era stato fissato a 3,811 sterline per oncia d'oro dallo stesso Isaac Newton.

Con l'inizio della prima guerra mondiale, molte nazioni accrebbero progressivamente il ritmo di stampa di nuove banconote allo scopo di finanziare lo sforzo bellico. In Germania, ad esempio, il numero di biglietti emessi dalla Reichsbank passò da 2.593 milioni nel 1913 a un totale di 92.844.720,7 miliardi circolanti al 18 novembre 1923. Ciò finì con il produrre una situazione di iperinflazione. La maggiore quantità di moneta in circolazione indusse gran parte dei paesi a sospendere la convertibilità in oro della propria valuta poiché le riserve auree nazionali non erano più sufficienti a garantirla.

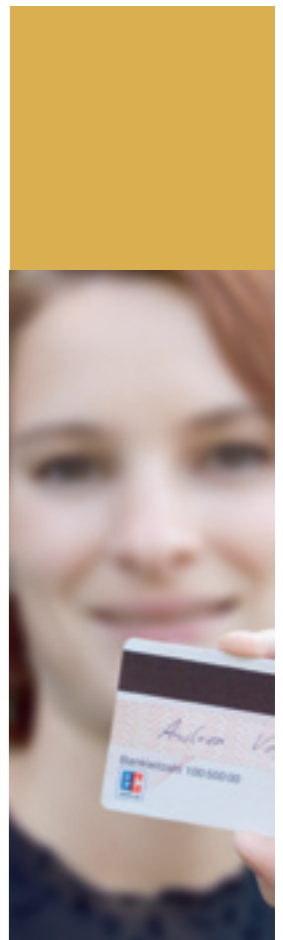
⁵ Per una trattazione più approfondita, cfr. Davies (1994, pag. 573).

Il tallone a cambio aureo

Abbandonato dalla Gran Bretagna nel 1931, il tallone aureo fu riesumato nel 1944 durante la conferenza internazionale di Bretton Woods, nel New Hampshire. In tale occasione ne fu concordata una versione rivista, in virtù della quale i tassi di cambio delle valute delle principali potenze economiche furono ancorati al dollaro statunitense di cui venne decretata la convertibilità in oro al prezzo fisso di 35 dollari l'oncia. Per questo motivo, il sistema monetario istituito a Bretton Woods prende talvolta il nome di tallone a cambio aureo (gold exchange standard). Esso imponeva alle banche centrali di fornire dollari in cambio di moneta nazionale e viceversa.

Dopo il crollo di tale sistema nel 1971, le valute delle economie principali sono rimaste puramente fiduciarie. Inoltre, gran parte dei paesi ha consentito la fluttuazione dei tassi di cambio delle rispettive monete.

L'evoluzione è proseguita con la comparsa, in epoche più recenti, di varie forme di moneta intangibile. Ne costituiscono degli esempi la «moneta elettronica» e i mezzi di pagamento elettronici: apparsi negli anni novanta, essi possono essere utilizzati per acquistare beni e servizi su Internet o mediante altri supporti elettronici. Una volta ricevuta l'autorizzazione al pagamento dall'acquirente, il venditore entra in contatto con la banca emittente che effettua il trasferimento dei fondi. In Europa esistono oggi vari sistemi di moneta elettronica basati su carte, i quali sono di norma gestiti da istituzioni finanziarie.



Ai giorni nostri sono comparse varie forme di moneta intangibile, tra cui la «moneta elettronica».



Per assicurare la credibilità della moneta nazionale, gli Stati costituivano riserve in oro presso le rispettive banche centrali.